

Indirizzo di saluto

È significativamente dal titolo di questo importante convegno internazionale che si può cominciare a delineare l'intento, oggi, di una nuova prospettiva sull'Europa, ripartendo proprio dall'insularità maltese, così posta come è al centro del Mediterraneo e crocevia di popoli e di esperienze non calligrafiche, ma poderose di transiti e dominazioni.

L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", che io rappresento qui, è stata felice di questa proficua collaborazione con tante Istituzioni della Repubblica di Malta, con l'Istituto Italiano di Cultura e il nostro Ministero degli Esteri, con la Commissione Europea di stanza a Malta.

La mia osservazione è legata alla cornice di questa manifestazione culturale, che io reputo importante nella sua autonomia, *in primis* per le buone idee che hanno presieduto alla sua nascita e organizzazione, ma anche perché si inserisce in una fase politico-culturale contraddittoria e complessa (e, dicendo ciò penso alla attuale situazione nella quale versa tutta l'Unione Europea).

Malta: identità e identificazione nella civiltà del Mediterraneo, o della Mediterraneità Europea: richiama tutti alla responsabilità di un'identità da salvare e preservare e di una identificazione con un mondo nuovo alle prese con l'alterità. A nulla di buono si perviene, se non ci si prepara o se ci si organizza casualmente, senza una ponderata progettazione e valutazione del presente e del passato, delle conflittualità e delle opportunità che dal passato e nel presente mettono alla prova gli uomini e le donne, i cittadini e le cittadine, gli organismi nazionali e sovranazionali. Nell'odierno

panorama si assiste ad una sempre crescente difficoltà di pianificazione e di normatività, di garanzie, e in ultima istanza è alla crisi della fiducia dei popoli e alla paura che si sta affidando il futuro dell'Unione Europea.

Differenti solo i livelli di responsabilità, nel passato e nel presente, una sola certezza ci abita: le decisioni odierne, che noi, intellettuali e docenti, cittadini e governanti, siamo chiamati a prendere sensatamente, avranno esiti decisivi sul futuro. La coerenza dell'Unione Europea appare vacillante, e al contempo le politiche nazionali non sono in grado di implementare e di coordinare gli sforzi per affrontare le sfide alle quali sono sottoposti. Il Mediterraneo è lo specchio della crisi e dell'incapacità, della complessa e ambivalente situazione, e delle difficoltà che si devono ormai considerare comuni. La crisi e l'incapacità a risolverla non attengono a fattori esterni o latamente politici, ma a ogni seria osservazione si dovrà considerare che al centro si pone il tema dei diritti umani. Quei diritti umani sanciti, inoltre, dalla Carta Costituzionale Europea. L'Europa, con la sua estensione sul Mediterraneo, non può che essere costitutivamente lo spazio sociale e civile, culturale degli individui che hanno appreso cosa significa andare contro l'umanità e sono stati maestri dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Licenziando questo bel volume di Atti, che ha visto partecipi molti docenti, intellettuali, studenti, il mio auspicio è che, da questa rigogliosa e splendente isola al centro del *Mare Nostrum*, di tutti noi, possa proseguire un dialogo sull'Uomo e sugli uomini, seguendo l'indicazione di Dante Alighieri, padre della poesia europea, a 'non perdere del tutto la vista' e a fare attenzione a quel che sta accadendo:

Comincia dunque; e di' ove s'appunta

l'anima tua, e fa' ragion che sia

la vista in te smarrita e non defunta (Par., XXVI, vv.7-9)

L. Rino Caputo

Professore Ordinario di Letteratura Italiana

Prorettore alla Cultura dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"